



Info Rai – TV n° . 79 del 08 Marzo 2011

Sommario:

1. *La RAI perde il ricorso, Tiziana Ferrario verso il reintegro al TG1*
2. *Rai/ Nasce Raiworld, Assemblea delibera nuovo brand*
3. *Rai/ Dirigenti: no a testo Butti, chiederemo incontro a Zavoli*
4. *Corte dei conti: consiglieri pro Meocci, 11 milioni di danni*
5. *Il TG3 Piemonte, oscurato nel Piemonte Orientale*
6. *Rai: in linea il nuovo sito dell'ufficio stampa*
7. *Rai: giornaliste Tg1 a Minzolini, offensivo dividere fra vecchie e giovani*
8. *Zampaglione, ex dirigente di "Rai Way", è nuovo direttore di "Rai Vd'A", primo valdostano a ricoprire l'incarico*
9. *Analisi Auditel – Rapporto Febbraio 2011*
10. *Radio digitale: qualcosa si muove in Europa sul fronte del DAB+*
11. *Festa della donna, 8 marzo 2011: dati, storia, riflessioni*
12. *Troppa tecnologia, poco sonno*
13. *Internet: online il sito antistress, bisogna stare fermi almeno due minuti*
14. *Cinque scenari per colpire Gheddafi*

La RAI perde il ricorso, Tiziana Ferrario verso il reintegro al TG1

Fonte: **Notizie Fresche** http://notiziefresche.info/la-rai-perde-il-ricorso-tiziana-ferrario-verso-il-reintegro-al-tg1_post-85711/

Ancora una volta, i vertici RAI si trovano a fare i conti con una sentenza del giudice del lavoro che li costringe a rivedere le loro scelte. La Sezione Lavoro del Tribunale di Roma, ha infatti rigettato il ricorso dell'azienda radiotelevisiva di Stato sull'ordinanza di reintegro emessa lo scorso 28 Dicembre. La conduttrice, confermano i giudici, venne sostituita per via della sue critiche alla linea editoriale del direttore Minzolini. Una ritorsione, insomma, e non un normale avvicendamento interno al telegiornale della prima rete nazionale.

Facile l'accostamento coi casi di Michele Santoro e Paolo Ruffini, rispettivamente tornati alla conduzione di Annozero e alla direzione di Rai Tre grazie ad una pronuncia giudiziaria. Rispetto per la sentenza chiedono il sindacato USIGRAI, la Federazione nazionale della Stampa e anche il Presidente della Rai Paolo Garimberti. Altro serio grattacapo per Augusto Minzolini, accusato da più parti sia per il calo di ascolti sia per l'eccessiva propensione filo-governativa del suo TG1. Stesso discorso per Mauro Masi, chiamato in causa dal membro del CDA Nino Rizzo Nervo che si dichiara pronto a sollecitare una delibera, per vincolare il Direttore Generale ad applicare il reintegro della Ferrario.

Rai/ Nasce Raiworld, Assemblea delibera nuovo brand

Fonte: **Virgilio**

http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2011/03_marzo/08/rai_nasce_raiworld_assemblea_deli_bera_nuovo_brand,28647556.html

Roma, 8 mar. (TMNews) - NewCo Rai International da oggi si chiama Rai World. Questa la denominazione deliberata stamattina dall'Assemblea della Società.

Con questo nuovo brand, informa la Rai in una nota, Rai World vuole significare un maggiore impegno del servizio pubblico radiotelevisivo italiano che, in base al piano industriale recentemente approvato, dovrà sviluppare una nuova e più articolata presenza della Rai nel contesto internazionale. Attualmente, Rai World distribuisce nel mondo i canali Rai per l'estero attraverso sistemi di trasmissione satellitari, cavo e web, mentre è in corso la riorganizzazione della Società, di cui è Amministratore Delegato Claudio Cappon, già Direttore Generale della Rai. La nuova società dovrà razionalizzare, ottimizzare e rilanciare la presenza della Rai nei cinque continenti.

Rai/ Dirigenti: no a testo Butti, chiederemo incontro a Zavoli

Fonte: **Virgilio** http://notizie.virgilio.it/notizie/politica/2011/03_marzo/08/rai_dirigenti_no_a_testo_butti_chiederemo_incontro_a_zavoli,28649025.html

Roma, 8 mar. (TMNews) - L'Adrai, l'associazione dei dirigenti Rai, ha bocciato il testo Butti sull'atto di indirizzo e intende chiedere un incontro al Presidente della Vigilanza.

"L'Adrai - si legge in una nota - nel manifestare tutto il suo sconcerto e la sua contrarietà alla proposta di indirizzo sul pluralismo, che verrà discussa in Commissione Parlamentare di Vigilanza mercoledì e giovedì prossimi rileva come nella proposta convivano profonde contraddizioni con disposizioni di legge, anche di rango costituzionale, che toccano il loro apice nella ipotesi delle "targhe alterne" dell'informazione, dei conduttori, del pubblico, persino delle inquadrature presentati come contributi per una migliore qualità del pluralismo. Il dubbio però è che altro ci sia dietro: la costante ed irreversibile delegittimazione della Rai nel suo ruolo di Servizio Pubblico, l'uso strumentale del confronto politico per dare all'Azienda la spallata finale".

"La Rai e' un patrimonio del Paese e l'Adrai chiede alla Politica di trovare soluzioni che le consentano di ridefinire la natura giuridica dell'Ente e misure concrete e non solo annunciate per contrastare l'evasione del canone. L'Adrai - conclude la nota - intende chiedere un incontro al Presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza per poter esprimere il proprio motivato e radicato convincimento contrario ad una Risoluzione della Commissione che invece di ampliare gli spazi di pluralismo si limita ad aumentare 'lacci e laccioli' danneggiando la RAI anche sul piano economico".

Corte dei conti: consiglieri pro Meocci, 11 milioni di danni

Fonte: **Ansa**

http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/economia/2011/03/07/visualizza_new.html_1558972090.html

ROMA - La Corte dei conti, per la nomina nell'agosto del 2005 di Alfredo Meocci a direttore generale della Rai che era membro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha condannato gli allora consiglieri d'amministrazione della Rai che votarono a favore, ovvero Giovanna Bianchi Clerici, Gennaro Malgieri, Angelo Maria Petroni, Giuliano Urbani e Marco Staderini, e l'allora ministro del Tesoro Domenico Siniscalco che propose la nomina, ad un risarcimento di 11 milioni di euro, in parti uguali fra loro. E' quanto si legge nelle motivazioni della sentenza della Corte dei conti del 23 febbraio, sezione del Lazio, presidente Salvatore Nottola, pubblicate oggi sul sito della corte. Condannati anche l'ex direttore generale Alfredo Meocci a risarcire la somma di 107 mila euro e l'allora legale Rai Rubens Esposito, a 239 mila euro. E parla anche, la Corte, di "manifestazione di una volontà pervicacemente e supinamente adesiva alla volontà politica". La Corte dei conti nelle motivazioni della sentenza parla di "colpa grave da parte di tutti i soggetti ritenuti responsabili dei fatti addebitati poiché - scrive nella sentenza -, se può escludersi la coscienza e volontà sia di violare la legge ma anche di accertare il relativo rischio, non può dubitarsi che tutti i responsabili abbiano posto in

essere un comportamento sommamente lesivo di ogni regola di prudente e buon governo della cosa pubblica, perfettamente integrante l'elemento soggettivo della colpa grave".

Il TG3 Piemonte, oscurato nel Piemonte Orientale

Fonte: **AT news** <http://www.atnews.it/2011/03/08/leggi-notizia/argomenti/attualita-1/articolo/il-tg3-piemonte-oscurato-nel-piemonte-orientale.html>

Il 7 marzo nella Sala dei Presidenti di Palazzo Lascaris, a Torino, si è svolta una riunione tecnica sul tema della problematica ricezione del segnale digitale terrestre Rai, convocata dal Corecom Piemonte, alla luce delle segnalazioni presentate alla Provincia di Torino. Oltre al vicepresidente del Corecom, Roberto Rosso, ha partecipato all'incontro una delegazione della Provincia di Torino guidata dal presidente del Consiglio provinciale, Sergio Bisacca.

"Ci siamo impegnati con i rappresentanti della RAI – ha detto il vicepresidente Rosso – a procedere al monitoraggio a tappeto del territorio che vorremo svolgere di concerto con ARPA, CSP, Province e Giunta regionale.

In cambio la RAI, attraverso i contratti di servizio in atto o con eventuali accordi ad hoc, si impegna a attuare i necessari interventi tecnici per potenziare e settare il segnale.

È partito, quindi, sotto i migliori auspici questo tavolo di confronto che sarà riconvocato nella prima settimana di aprile.

Il TG 3 Piemonte non solo è difficilmente visibile nella parte orientale del Piemonte, ma vi sono anche molti punti critici nel rimanente territorio: quasi 60 comuni in Provincia di Torino, nelle vallate e in diverse aree cittadine di Torino e negli altri capoluoghi.

Il lavoro che ci proponiamo è iniziato con RAI, l'emittente generalista alla quale tutti paghiamo il canone, ma proseguirà con Mediaset e le tv locali. Naturalmente sono previste audizioni con tutti i soggetti interessati".

Nel corso della riunione si è parlato della proposta del Comitato per migliorare l'informazione agli utenti, in collaborazione con l'Esecutivo regionale, attraverso un numero verde e la pubblicazione di un vademecum sull'utilizzazione di decoder e apparecchi digitali.

Sono anche emerse diverse problematiche: la necessità di congelare le frequenze sulle quali lavorare, essendo ancora la situazione fluida; la possibilità di sopperire con un carousel satellitare alla mancanza di segnale in zone particolarmente penalizzate; i numerosi casi di impianti di proprietà degli enti locali non ancora digitalizzati e la mancanza di fondi per i necessari interventi; la sudditanza verso la Lombardia derivante dalla altissima potenza del segnale proveniente oltre Ticino; la delicatezza della messa a punto delle emissioni digitali.

Rai: in linea il nuovo sito dell'ufficio stampa

Fonte: **Ufficio stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/rai_in_linea_il_nuovo_sito_dell_ufficio_stampa.html

Il Sito dell'Ufficio Stampa si rinnova nella sua veste grafica e nei contenuti per essere sempre più vicino non solo agli addetti ai lavori ma a tutti gli utenti. È un Sito dinamico e di facile utilizzazione. Molte le notizie, le foto, i video che vi si possono trovare.

Ma andiamo con ordine: nella parte pubblica si potranno consultare tutte le notizie sui programmi Rai, televisivi e radiofonici, raccolte dalla redazione dell'Ufficio Stampa e corredate da foto, file audio e filmati. Per un pubblico più attento saranno disponibili anche i dati d'ascolto e lo share dei programmi preferiti, una selezione della Rassegna Stampa quotidiana e l'approfondimento, attraverso "News Rai", di tutto quello che riguarda la produzione televisiva e radiofonica. Una volta collegati al nostro Sito sarà inoltre possibile consultare l'ultim'ora di Televideo per essere costantemente informati sugli avvenimenti della giornata.

La grande novità è poi il ritorno del TV Radiocorriere, storica testata della nostra azienda, in versione on line. Oltre alla ricerca fotografica di qualità per illustrare la copertina, realizzata sia attraverso il patrimonio delle Teche Rai sia di quello dell'Ufficio Stampa, all'interno si potranno consultare i palinsesti di tutti i canali radio e tv e finalmente conoscere le missioni di ogni rete. Il palinsesto permetterà a tutti gli utenti di verificare in tempo reale la programmazione quotidiana e prossimamente quella della settimana, comprese tutte le

possibili variazioni che in altro modo non si potrebbero conoscere.

Sempre sull'home page una voce permetterà di entrare nella struttura aziendale, nelle sue Aree, nelle sue Direzioni e in tutte le sedi regionali e di corrispondenza.

L'evoluzione tecnologica in corso e il passaggio al Digitale Terrestre

(entro la fine del prossimo anno tutto il territorio nazionale sarà coperto) permetterà una moltiplicazioni dei canali. Anche in questo caso sarà possibile conoscere attraverso le notizie pubblicate alla voce Digitale Terrestre le Aree e i Comuni interessati allo switch off, e le informazioni di servizio.

Il sito da oggi in funzione resta comunque un cantiere aperto: prossimamente, tra le altre novità si potranno seguire on-line tutte le conferenze stampa e presto saranno operative altre sezioni per migliorare ancora di più il nostro prodotto.

Specifiche tecniche

Il portale è raggiungibile all' indirizzo www.ufficiostampa.rai.it ed è stato disegnato per raggiungere rapidamente i contenuti, senza distrarre l'utente e senza rinunciare all'impatto grafico.

Le principali novità sono:

- Contenuti di tipo permalink, per una ricerca facile da parte dei motori di ricerca.
- Feed RSS per consentire agli utenti di abbonarsi ai contenuti. I feed possono alimentare siti esterni e costituiscono un valido ausilio per gli utenti diversamente abili.
- Modalità Alto Contrasto, per utenti ipovedenti e per alimentare gli "screen reader" in linea con i moderni requisiti di accessibilità.
- Mappa del Sito, per raggiungere rapidamente le varie aree tematiche, in modo strutturato.
- Sistema di ricerca fulltext, per cercare i contenuti semplicemente digitando il loro nome o una parola del titolo.
- Sistema di ricerca avanzata, per fare ricerche specializzate per tipologia, rete, testo della notizia, ecc.
- Barra di navigazione, posta sopra gli "strilli", per sapere sempre in quale area ci si trova e per tornare rapidamente indietro.
- Moduli tematici, posti a sinistra, che visualizzano le news più recenti, suddivise per Tipologia. Ogni modulo genera i propri Feed RSS e può essere espanso per mostrare tutte le news.
- Sezione TV Radiocorriere, con la programmazione delle Reti RAI e il dettaglio dei singoli programmi completo di riferimenti e notizie utili. Per la Stampa Accreditata, tutti i palinsesti si possono scaricare in formato XML, RSS, Word, Excel.
- Rassegna Stampa Completa, disponibile per la Stampa Accreditata, con possibilità di fare ricerche per Testata, Titolo, Autore e Data.
- Compatibilità con i dispositivi mobili, iPhone e iPad.
- Contenuti multimediali con gallerie di immagini e filmati video in streaming, visibili anche su iPhone.
- Testata grafica in modalità "cinemascope" con accesso diretto ai contenuti "hot".
- Sistema di "strilli" per accedere rapidamente alle notizie in primo piano.

Rai: giornaliste Tg1 a Minzolini, offensivo dividere fra vecchie e giovani

Fonte: **Adnkronos** http://www.adnkronos.com/IGN/News/Politica/Rai-giornaliste-Tg1-a-Minzolini-offensivo-dividere-fra-vecchie-e-giovani_311764279016.html

Roma, 7 mar. (Adnkronos) - "Continuare a dividere la redazione tra vecchie e giovani, tra chi e' in festa (le vecchie 'signore' incollate alla conduzione), e chi e' in lutto (le giovani 'ragazze' che tanto aspirerebbero a diventare conduttrici), e' offensivo per tutte". Lo scrivono in una lettera aperta al direttore del Tg1 Augusto Minzolini 19 giornaliste fra cui Elisa Anzaldo, Simona Sala, Maria Luisa Busi, Alessandra Mancuso, Gabriella Leonzi, Maria Grazia Mazzola. "Non siamo contrapposte - scandiscono - e non e' corretto che tu provi a metterci l'una contro l'altra. Usare il criterio dell'eta' e, come fai tu solo per le donne, e' fuori dal tempo: ogni eta' e ogni esperienza professionale ha il suo valore. L'unico criterio che deve valere anche al Tg1, per tutti, uomini e donne, vecchi e giovani, e' quello della professionalita'. Buon 8 marzo a tutti".

Zampaglione, ex dirigente di "Rai Way", è nuovo direttore di "Rai Vd'A", primo valdostano a ricoprire l'incarico

Fonte: **Blitz quotidiano** <http://12vda.it/attualita/7745-zampaglione-ex-dirigente-di-grai-wayq-e-nuovo-direttore-di-grai-vdag-primo-valdostano-a-ricoprire-lincarico.html>

Lunedì 07 Marzo 2011 14:00

Scritto da elena

Da "Rai Way" alla direzione della sede regionale della Valle d'Aosta: il percorso di Severino Zampaglione, ingegnere aostano di 53 anni, culmina con un incarico "in casa", dopo averlo visto nei ruoli di responsabile dell'area nord ovest Piemonte e Valle d'Aosta della società consociata che si occupa degli impianti di trasmissione radiotelevisiva.

Il posto di direttore della sede valdostana della radiotelevisione di Stato è rimasto vacante per sei mesi, dopo il pensionamento di Giovanni Girolimetto, milanese, che era succeduto a Renzo Canciani..

Zampaglione era entrato in "Rai" nel 1983 come tecnico di produzione, passando a "Rai Way" dopo essersi laureato in ingegneria elettronica ed aver acquisito importanti competenze sulla televisione digitale terrestre.

Ha gestito lo "switch-off" nel nord ovest italiano ed ha studiato le potenzialità del futuro "mux" (l'insieme dei canali, n.d.r.) francofono, per l'ampliamento dell'offerta radiotelevisiva che in Valle d'Aosta diffonde anche i canali "France 2" e "Télévision Suisse Romande", provvisoriamente ospitate sul "mux 1" della "Rai": «credo che la mia nomina sia un riconoscimento del lavoro svolto congiuntamente con tutti i soggetti tecnici ed istituzionali - ha affermato il neo direttore Zampaglione nel suo discorso di insediamento, lunedì 7 marzo - in occasione dello "switch-off" e del varo del digitale terrestre in Valle d' Aosta. E' soprattutto un grande riconoscimento, essendo io il primo direttore valdostano, delle capacità professionali maturate nella sede. Intendo in tale modo cogliere lo sfida della modernizzazione: il proposito è di dare anche nuovo impulso alle sperimentazioni, alcune delle quali già avviate nella mia esperienza in "Rai Way", con l'impiego delle nuove tecnologie trasmissive radiotelevisive numeriche, così come già avvenuto in passato con il "Dab" (la radio digitale, n.d.r.)».

Analisi Auditel – Rapporto Febbraio 2011

Fonte: **TVblog.it (Blog)** <http://www.tvblog.it/post/24311/analisi-auditel-rapporto-febbraio-2011>

pubblicato: martedì 08 marzo 2011 da Hit

Eccoci nuovamente al nostro consueto appuntamento con il rapporto auditel che monitora mese dopo mese gli ascolti delle varie emittenti televisive. E' la volta ora di vedere le percentuali di share relative al mese di febbraio 2011, mese che come sappiamo ha avuto dentro di sé il ciclone del Festival di Sanremo targato Morandi. Partiamo quindi dal dato del totale giornata dove prevale nettamente Rai1 con il 21,83%, seguita da Canale5 con il 17,29%. Segue Rai2, terza con l'8,57% superando Rai3 che totalizza l'8,47%. Solo quarta Italia1 con il 7,82%, seguita da Rete4 con il 6,70% e La7 che fa registrare il 3,48%. Il dato totale delle pay tv, digitale terrestre e satellitare è del 17%.

Veniamo ora alle varie fasce orarie, partendo dalla prima mattina 7.00-9.00 con la consueta vittoria netta di Rai1 con il 24,68%, che precede Canale5 al 18,89%, segue terza distante Rai3 con il 7,09%, mentre le digitali totalizzano il 17,65%. Fascia del mattino 9-12 con Rai1 nuovamente al comando con il 22,38%, cui segue Canale5 con il 14,15%, terza Rete4 con il 7,52%, mentre le digitali sono al 22,64%. Fascia del mezzogiorno 12-15 vinta da Canale5 con il 18,62% seguita vicinissima da Rai1 con il 18,43%, terza Rai2 con l'11,59%, le digitali sono al 14,30%.

Fascia del pomeriggio 15-18 con la vittoria stavolta di Rai1 con il 19,24% a cui segue Canale5 con il 18,11%, terza Rai2 con l'8,21%, mentre il dato delle pay digitali terrestri e satellitari è del 16,57%. Siamo ora al preserale con la nuova vittoria di Rai1 con il 23,89%, segue Canale5 con il 17,72%, terza Rai3 con il 9,85%, quindi Rai2 con il 7,02%, Rete4 con il 6,76%, Italia1 con il 5,59% e La7 con il 4,29%; il dato delle digitali è del 16,57%.

Vediamo ora dopo il continuo i dati relativi alla prima e alla seconda serata.

Prima serata con Rai1 al comando che fa registrare il 23,05%, a cui segue Canale5 con il 16,79%, Rai2 con il 9,24%, quindi Rai3 con il 9,08%, Italia1 con l'8,01%, Rete4 con il 6,55% e La7 con il 3,75%. Il dato in prima serata del totale delle pay digitali terrestri e satellitari è del 15,77%.

Anche la seconda serata è vinta da Rai1 con il 22,85%, segue Canale5 con il 16,27%, terza posizione occupata da Italia1 con l'8,78% che precede di un soffio Rai2 che si ferma all'8,27%. Il dato delle digitali in seconda serata è del 15,70%.

Radio digitale: qualcosa si muove in Europa sul fronte del DAB+

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/radio-digitale-qualcosa-si-muove-in-europa-sul-fronte-del-dab>

Dopo un lungo periodo di sperimentazione, caratterizzato da scarso successo di pubblico e indecisione sugli standard, che ha portato molti a pensare che la digitalizzazione della radiofonica potesse trasformarsi in un evento incerto e comunque molto lontano nel tempo, potremmo essere vicini ad una svolta.

Le autorità di settore di diversi paesi europei stanno infatti pensando seriamente a programmare lo switch-off delle trasmissioni analogiche nei prossimi anni, in favore di quella che sembra essere la tecnologia vincente, ovvero il DAB+. Recentemente anche la commissaria europea per l'agenda digitale Neelie Kroes si è espressa a favore di un'accelerazione del processo di digitalizzazione, che si vorrebbe avvenisse in maniera coordinata nell'Unione e, se non in concomitanza, almeno subito dopo quello televisivo. Il nuovo standard sta suscitando un rinnovato interesse sia nei paesi "precursori" della radio digitale, come quelli scandinavi e il Regno Unito, sia in altre nazioni dove finora l'evoluzione tecnologica ha avuto scarsa diffusione, nonostante gli investimenti non siano mancati. Come la Germania, dove, in virtù di quella che appare come una rinnovata fiducia nel futuro della radio digitale, si stringono accordi tra emittenti pubbliche e private, fornitori di contenuti e produttori di apparecchiature riceventi. A questo proposito Technisat, produttore tedesco noto per i suoi ricevitori digitali e partner di marchi automobilistici importanti, ha introdotto nei suoi "Car Information Systems" il modello RNS315, navigatore con tuner DAB+, destinato a essere montato su diversi modelli di fascia medio-alta di Volkswagen e Seat. Si apre quindi la strada per possibili integrazioni future tra l'interfaccia visuale tipica dei sistemi di navigazione e le estensioni multimediali proprie del nuovo standard radiofonico. Una proposta coraggiosa che potrebbe essere solo l'inizio di una nuova tendenza del mercato dei ricevitori per automobile, decisivo per orientare i gusti e le tendenze dei consumatori radiofonici verso l'emittenza digitale. E in Italia? Le esperienze dei vari consorzi tra emittenti pubbliche e private procedono ed evolvono, ma la differenza rispetto agli altri paesi ancora una volta sembra risiedere nella palese mancanza di una politica di indirizzo e promozione da parte dell'autorità di governo. (E.D. per NL)

Festa della donna, 8 marzo 2011: dati, storia, riflessioni

Fonte: **Corriere Informazione** <http://www.corriereinformazione.it/attualita/attualita/festa-della-donna-8-marzo-2011-dati-storia-riflessioni.html>

Quest'anno il calendario ha voluto che nella giornata di oggi celebreremo ben due festività: la festa della donna e martedì grasso, l'ultimo giorno di Carnevale. Si spenderanno circa 250 milioni di euro tra mimose e dolci tipici. I dati ci arrivano dalla Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) sulla base dei dati raccolti dalle sedi territoriali e zonali. 90 milioni di euro saranno spesi in mimose, secondo le stime, e saranno regalati a mamme, fidanzate, amiche, colleghe, compagne di scuola. Rispetto allo scorso anno non sembra però aumentato il consumo di rametti gialli: il maltempo ha rallentato la produzione. Anche il costo di un rametto non sembra essere aumentato: varia dai 5 ai 10 euro.

Il business dei dolci carnevaleschi va, pure esso, a gonfie vele. Ben 160 milioni di euro verranno spesi per frappe e castagnole, che contrariamente alle mimose, hanno subito un notevole rincaro rispetto allo scorso anno. Secondo l'Adoc, costano il 16% in più.

La doppia occasione di festa porterà fuori casa più di otto milioni di abitanti con un giro di affari

di oltre 300 milioni di euro. È quanto emerge dalle indagini Axis per conto di Fipe. "L'Italia - commenta Lino Stoppani, presidente Fipe, la federazione italiana dei pubblici esercizi - si sta riprendendo da un periodo difficile. È positivo vedere che si sceglie sempre il ristorante per festeggiare".

La festa della donna quest'anno compie 100 anni. Moltissime sono le iniziative sparse per l'Italia per festeggiare e celebrare la donna, su iniziativa di privati o amministrazioni locali. Rilevante è senza dubbio l'iniziativa del MiBAC, Ministero per i beni culturali e ambientali, che festeggerà l'8 marzo con "Cosa sarebbe l'arte senza le donne?". Il gentil sesso avrà la possibilità oggi di entrare gratis in tutti i siti culturali statali, come musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche. In molti di questi siti, si terranno poi visite guidate, mostre, eventi a tema, aperture straordinarie. Potrete saperne di più visitando il sito www.beniculturali.it o chiamando il numero verde 800 99 11 99. Non dimenticate che, per aggiornamenti o approfondimenti, il MiBAC è presente anche su Facebook, Twitter e Youtube.

Oggi, sembra interessante ripercorrere anche un po' di storia e dare spessore a questa giornata così importante, che è diventata ormai un fenomeno puramente commerciale, perdendo quello che è il suo vero significato. La giornata dell'8 marzo è stata istituita nel 1977 su decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, per riconoscere "gli sforzi della donna in favore della pace e la necessità della loro piena e paritaria partecipazione alla vita civile e sociale". In realtà, già nel secolo scorso le donne avevano scelto l'8 marzo per celebrare le proprie conquiste e per rendersi protagoniste di grandi azioni. Come, ad esempio, la grande marcia che nel 1908 decine di migliaia di operaie organizzarono a New York per ottenere lavoro e paga più dignitosi, per il diritto di voto e l'abolizione del lavoro minorile. Da tempo, però, si è diffusa l'errata credenza che l'8 marzo si celebri per ricordare i 146 operai, di cui 129 donne, morti nell'incendio del 1911 alla camiceria Triangle Shirtwaist Company di New York. In realtà, l'incendio avvenne il 25 marzo, ma dopo quella tragedia si ottennero enormi migliorie nel campo dei diritti dei lavoratori.

Se ci chiediamo inoltre, perché è stata scelta proprio la mimosa come simbolo della festa, scopriamo che solo qui da noi questo avviene. Sono state due donne attiviste dell'Udi, Unione donne italiane (Rita Montagnana e Teresa Mattei), a pensare di abbinare nel 1946 un fiore a questa ricorrenza. Fu scelta la mimosa perché è accessibile a tutti, costa poco, e fiorisce proprio nei primi giorni di marzo.

Questo giorno è sicuramente un po' speciale. Vi è chi l'aspetta con emozione e non vede l'ora di festeggiare con le amiche, chi la odia e la ignora, perché pensa che essere donna è molto di più del ricevere un rametto di mimosa. Si è donne tutto l'anno e non solo l'8 marzo. Oltre alla mimosa, ci dovrebbe essere la parità dei diritti e il rispetto. Tante cose sono già cambiate, ma altre devono ancora cambiare, soprattutto nel nostro Paese. Le donne sono ancora discriminate, guadagnano meno degli uomini, sono più soggette al licenziamento, e sono più propense a sacrificarsi per la famiglia. Basti sapere che in Italia, il tasso di occupazione delle donne è tra i più bassi d'Europa e la percentuale scende molto per le donne che hanno uno o più figli. E' quanto rileva l'Eurostat, ufficio europeo di statistica, in una serie di analisi rese note in occasione della festa della donna. Il tasso di occupazione delle donne senza figli, tra i 25 e i 54 anni, in Italia è pari al 63,9% contro il 75,8% della media Ue. Per le donne con un figlio la situazione peggiora: in Italia (penultima della lista prima di Malta), ha un'occupazione solo il 59% contro la media Ue del 71,3%. Quando i figli diventano due la percentuale delle donne con un lavoro scende al 54,1% (nella Ue al 69,2%), mentre nel caso di tre o più figli solo il 41,3% ha un'occupazione (contro il 54,7% della media Ue). Al contrario, ha un lavoro l'87,7% degli uomini italiani che hanno tre o più figli contro una media Ue dell'85,4%.

Si spera che queste discriminazioni prima o poi spariscano. Ci vorrà carattere, coraggio, consapevolezza. Bisogna avere fiducia e non mollare. Prendiamo allora questa giornata per riflettere un po'. Riflettere anche sugli avvenimenti di quest'ultimo periodo, dove la donna si vende per successo e soldi. Festeggeremo allora l'8 marzo con la speranza che prima o poi queste cose non avvengano più, che la donna sia finalmente libera e goda di rispetto. Così avranno senso i festeggiamenti, le cene, i sorrisi. Approfittiamo dell'8 marzo per prenderci quello che ci spetta!

Michela Magrini

Troppa tecnologia, poco sonno

Fonte: **WebNews** <http://www.webnews.it/2011/03/08/troppa-tecnologia-poco-sonno/>

08/03/2011 16:00 Giacomo Dotta

La tecnologia rovina il sonno. Succede quando l'utente viene inchiodato allo schermo, invaso di notifiche, legato dagli aggiornamenti ed assorbito in una vita digitale parallela dalla quale è difficile staccarsi. Succede quando non si riesce a spegnere il pc e staccare la connessione. Succede spesso, sempre più spesso, ma le conseguenze potrebbero farsi sempre più importanti. E la frase "spegni e vai a letto" potrebbe raccogliere in sé molto più significato di quanto non sia già stato espresso dalle madri di tutto il mondo.

Lo studio è quello della statunitense National Sleep Foundation, la quale ha monitorato il rapporto tra l'abitudine al sonno e l'uso della tecnologia. Il risultato indica un peggioramento generale delle condizioni del sonno, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi. La causa sembra essere comune: il 95% dei cittadini USA usa congegni elettronici prima di andare a letto, consegnandosi così a Morfeo soltanto dopo aver risposto ad un ultimo SMS, aggiornato un'ultima volta Facebook, controllato ancora una volta Twitter e spenta definitivamente la tv.

I media sono fatti di impulsi e sollecitazioni: catturano l'attenzione ed instillano una continua tensione cerebrale ed emotiva nel fruitore dello strumento. Difficilmente, quindi, il distacco dalla tecnologia può portare rapidamente ad un sonno tranquillo, per il quale sarebbe invece necessario un tempo intermedio di preparazione fatto di silenzio e tranquillità.

Lo studio della National Sleep Foundation mette in evidenza come il 60% degli americani tra i 13 ed i 64 anni abbia un sonno disturbato ed il 64% ammetta di dormire meno di quanto non senta la necessità. In media il campione dorme circa 6 ore e 55 minuti, ma circa il 15% degli adulti ammette di dormire meno di 6 ore per notte. Differenti le cause, in base all'età: dalla tv ai videogiochi, dal pc agli smartphone e via scorrendo. Quantitativo scarso e qualità bassa sono però fattori che portano facilmente a scompensi anche gravi nella salute (pressione alta, diabete ed altre patologie potrebbero essere ricollegate direttamente o indirettamente all'uso della tecnologia in orari notturni in sostituzione del sonno) e nella concentrazione, il che trasforma il rapporto con la tecnologia in un problema ben più esteso di una semplice questione privata tra la persona ed i suoi bit.

La difficoltà nello "spegnere" la tecnologia è nel fatto che la tecnologia stessa spesso accompagna la persona anche nel letto: il 20% circa del campione ha ammesso di rispondere ad SMS e telefonate anche dopo essere andato a letto, portando così direttamente sul cuscino la causa del sonno disturbato. Secondo la National Sleep Foundation la cosa dovrebbe stimolare ad un approfondimento della questione, ad un cambiamento progettuale delle tecnologie e ad una più vasta salvaguardia del sonno in qualità di elemento insostituibile per l'equilibrio e la salute.

Del sonno non se ne può fare a meno nonostante l'innovazione tecnologica. E quindi, nonostante l'innovazione tecnologica, va preservato, difeso e garantito.

Internet: online il sito antistress, bisogna stare fermi almeno due minuti

Fonte: **Adnkronos/Ign** http://www.adnkronos.com/IGN/News/CyberNews/Internet-online-il-sito-antistress-bisogna-stare-fermi-almeno-due-minuti_31176668739.html

Roma, 8 mar. - (Adnkronos/Ign) - Arriva www.donothingfor2minutes.com, il nuovo sito di Alex Tew, dove l'unico obiettivo di chi vi approda è rilassarsi guardando il mare ed ascoltando il suono della risacca. Ogni visitatore infatti non dovrà fare nulla per due minuti, come è scritto nello stesso indirizzo web. Non muoversi se si ha una webcam, non toccare la tastiera, non usare il mouse. Una sorta di sito di decompressione, dove il cybernauta deve misurare la sua capacità di contrastare la compulsività, tipica di internet. Chi sbaglia, non rispettando il divieto, vedrà comparire la scritta "fail", errore. E sarà invitato a riprovare. Qualche anno fa Tew era diventato famoso per avere convinto milioni di persone a comprare pixel e inserire uno spazio pubblicitario nella pagina 'The Million Dollar Home Page'. Così era riuscito a finanziarsi gli studi, vendendo microscopici banner. Oltre un milione il ricavo realizzato.

Cinque scenari per colpire Gheddafi

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/03/08/cinque-scenari-per-colpire-gheddafi/>

Il dibattito su cosa fare in Libia per fermare le violenze negli ultimi giorni ha invaso i giornali di tutto il mondo, con analisi, dibattiti, proposte, polemiche e controproposte. Com'è ovvio, non si tratta di un dibattito esclusivamente giornalistico: ministri degli esteri, presidenti e autorevoli politici di molte nazioni in queste ore hanno avanzato proposte e soluzioni. Le Nazioni Unite hanno condannato le violenze con una risoluzione e approvando una serie di sanzioni; gli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente a Gheddafi di farsi da parte; la maggior parte dei beni di Gheddafi all'estero è stata congelata. Nonostante questo l'esercito libico sta continuando ad attaccare e bombardare le città in mano ai ribelli. Lo scenario in Libia è già cambiato: dieci giorni fa i movimenti antigovernativi erano impegnati in manifestazioni pacifiche, oggi siamo in presenza di una guerra civile. Ogni giorno che passa senza che le violenze si fermino, diventa più concreto il ricorso a uno degli scenari che descriviamo di seguito.

Proteggere i ribelli

La NATO potrebbe inviare delle truppe nelle regioni che si sono liberate dalla dittatura, col solo incarico di proteggerle dagli eventuali attacchi di Gheddafi e porre un freno alla guerra civile. Si tratterebbe quindi di una forza di interposizione, che potrebbe fermare i combattimenti ma potrebbe contribuire a spaccare il paese in due, con una parte del paese sotto il controllo di Gheddafi e un'altra in mano ai ribelli. Inoltre, non è chiara quale dovrebbe essere la fine di questo mandato: le truppe straniere dovrebbero rimanere a protezione della regione fino a una data imprecisata.

Sostenere i ribelli economicamente e militarmente

Fino a questo momento, i ribelli hanno utilizzato armi sottratte ai depositi dell'esercito libico. Si potrebbero rifornire i ribelli delle città liberate di armi e munizioni, provvedere a un sostegno logistico e di intelligence. La strada presenta però molte insidie: in generale perché la storia insegna che rifornire militarmente una fazione nel corso di una guerra civile presenta inevitabilmente dei problemi nel lungo termine, quando la guerra finisce e non si sa in che mani finiscono le armi; in particolare perché questo potrebbe convincere Gheddafi ad avere la mano ancora più pesante e usare armi non convenzionali.

La no-fly zone e il blocco navale

Un'altra possibilità di cui si sta discutendo da giorni è l'istituzione di una no-fly zone, che potrebbe interessare l'intero paese oppure soltanto le regioni in mano ai ribelli. In questo modo Gheddafi non sarebbe in grado di bombardare i cittadini dall'alto. Si tratta di un'opzione molto meno dispendiosa rispetto a un'invasione via terra ma il rischio è che porti a pochi risultati e si risolva in un gesto simbolico, anche perché per essere svolta efficacemente richiederebbe comunque un certo spiegamento di forze. Inoltre imporre una no-fly zone non è una cosa semplice, né priva di rischi: bisogna prima neutralizzare le difese aeree di Gheddafi.

L'operazione dovrebbe essere condotta dalle truppe della NATO e, stando a quanto ha detto il segretario generale, è vincolata alla decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Bombardare le infrastrutture e gli aeroporti

Un'altra opzione per indebolire il regime è quella di bombardare e distruggere le infrastrutture e soprattutto gli aeroporti, in modo da impedire a Gheddafi di impiegare le forze aeree per colpire i civili. Lo ha proposto John Kerry, presidente della commissione esteri del Senato degli Stati Uniti. Sarebbe una soluzione meno impegnativa di un'invasione via terra ma sarebbe di fatto una dichiarazione di guerra e non potrebbe essere condotta senza un via libera dell'ONU.

Invasione

Per quanto sia forse l'unica strada che garantisce la deposizione del regime, un'invasione militare della Libia presenta enormi rischi e incertezze. L'operazione sarebbe molto costosa dal punto di vista economico e potrebbe causare numerose vittime sia tra i soldati che tra la popolazione. Inoltre, se porterebbe certamente alla sconfitta di Gheddafi, è del tutto incerto quello che potrebbe accadere dopo. La comunità internazionale prenderà seriamente in considerazione questa strada se la situazione in Libia dovesse precipitare: se Gheddafi iniziasse a sterminare sistematicamente i civili, se dovesse ricorrere all'uso di armi chimiche o se dovesse decidere di attaccare un paese straniero. Anche in questo caso il segretario generale della NATO ha detto che la sua organizzazione è disposta a intervenire soltanto su mandato dell'ONU, che quasi certamente non arriverà: serve infatti l'approvazione unanime dei cinque

membri del Consiglio di Sicurezza e sia la Cina che la Russia si sono dette contrarie a qualsiasi intervento militare. Un'altra possibilità è la costituzione di un'ampia coalizione che comprenda la NATO, la Lega Araba e l'Unione africana, a modello dell'"alleanza di volontari" messa in piedi da George H. W. Bush negli anni Novanta per combattere per combattere Saddam Hussein nella prima guerra del Golfo.